

CASO A:

“TARDIVI INTERVENTI ASSISTENZIALI OSPEDALIERI”

TRIBUNALE DEI DIRITTI DEI DISABILI

GRAVEDONA 04-07-1999

TARDIVI INTERVENTI ASSISTENZIALI OSPEDALIERI

Presentiamo un caso di un bimbo le cui condizioni di salute si sono aggravate nelle prime ore dopo la nascita e, causa il mancato pronto intervento del personale ospedaliero preposto, tale situazione ha causato un handicap.

Questo bambino oggi soffre di tetraparesi spastica.

Gravidanza: normale;

Parto: normale, dopo 37 settimane con rottura acque in ospedale ;

Dalla cartella clinica dell'ospedale si evidenzia :

nato alle ore 21,15 ;

dopo la nascita messo in culla termica con ossigeno in terapia 2 lt.

alle ore 24,30 viene riscontrata una respirazione irregolare con gemiti ;

ore 02,00 viene chiamato il pediatra perchè peggiorato. Viene aumentato l'ossigeno a 5 lt.;

il pediatra decide il trasferimento in unità intensiva pediatrica presso altro ospedale ;

ore 03,00 eseguiti raggi x per sospetto distress respiratorio.

A QUESTO PUNTO VENIVA AVVERTITA LA MADRE ;

ore 5,00 trasferimento a mezzo unità operativa neonatale proveniente dall'altro ospedale (tempo di arrivo **dalla chiamata 1 ora**) ;

Dalla cartella clinica dell'unità operativa neonatale mobile si evidenzia :

A circa un ora di vita compare distress respiratorio ingravescente che richiedeva supplemento ossigeno ;

all'arrivo dell'unità il bambino è stato riscontrato cianotico da distress respiratorio evidente e gemito corrente.

Veniva intubato ;

Dalla cartella di ricezione del secondo ospedale si evidenzia :

- ✓ Distress respiratorio ;
- ✓ infezione da streptococo (alla madre erano stati fatti esami a tal fine risultati negativi) ;
- ✓ sofferenza miocardica ;
- ✓ ittero ;
- ✓ sindrome ipotonica-ipocinetica;
- ✓ condizioni gravissime;
- ✓ ricoverato reparto neonatale intensivo;
- ✓ miglioramento iniziato alla 3/4° settimana;
- ✓ dimesso dopo oltre due mesi.

Dalla cartella di dimissioni si evidenzia:

- ✓ sindrome ipotonica-ipocinetica.

Dalle dimissioni veniva evidenziata la possibilità di un miglioramento entro 5 settimane.
Visto il persistere di tale grave situazione sono stati eseguiti i seguenti esami :

Biopsia muscolare che ha scartato ipotesi danni ereditari ;
Risonanza magnetica che ha fatto rilevare la causa in SOFFERENZA IPOSSICO ISCHEMICA in termine per i non addetti INSUFFICIENZA OSSIGENO.

Vogliamo evidenziare l'assenza in cartella del primo ospedale della segnalazione che il bambino ha iniziato ad aggravarsi dopo un ora di vita. Ciò risulta invece dalla cartella dell'unità operativa neonatale intervenuta (chi lo ha a loro riferito se non il reparto ?). Inoltre non è stato chiamato neppure il medico di guardia, le infermiere hanno gestito la situazione attendendo le ore 02,00 per chiamare il pediatra.

TRIBUNALE DEI DIRITTI DEI DISABILI

Oggi 4.7.1999 in Gravedona (CO), il Tribunale in camera di consiglio nelle persone dei magistrati:

- Dott. Piero Calabrò.....Presidente
- Dott. Claudio Castelli.....Componente
- Dott. Nicola Proto.....Componente
- Dott. Mario Gianoglio.....Componente
- Dott. Paolo Storari.....Componente

Sentiti i Relatori, il Consulente Etico don Antonio Mazzi ed il Collegio dei difensori, in relazione al caso A sottoposto al suo esame, ha emesso il seguente

PARERE:

Nel caso dando per scontata la rappresentazione che ne è stata fatta, **due vie** erano percorribili per i genitori del bambino:

- 1) Promuovere una causa civile chiedendo il risarcimento del danno alla struttura sanitaria ed ai soggetti eventualmente responsabili;
- 2) Presentare una querela, quindi in campo penale, entro 3 mesi dal fatto e dalla consapevolezza del danno causato chiedendo la punizione dei responsabili.

In tale sede è possibile per i genitori costituirsi parte civile chiedendo il risarcimento dei danni.

I responsabili potranno essere individuati in soggetti diversi: il primario, per le modalità di organizzazione del reparto, i medici per la loro assenza e/o per l'irregolare compilazione della cartella clinica, gli infermieri per il ritardo nell'intervento.

Occorrerà sempre provare anche con una perizia medico-legale, i comportamenti tenuti da ciascuno, i danni riportati dal bambino ed il nesso di causa tra le condotte e le conseguenze lesive.

In ogni caso la struttura ospedaliera potrà essere chiamata a rispondere per il risarcimento del danno insieme alla persone responsabili.

La causa, civile o penale, non può comunque essere interpretata come espiazione di spirito di vendetta, ma come tutela del figlio e del suo futuro.

Ma una domanda è debita, pur se non sul piano giuridico:

è ancora possibile che nel nostro paese si nasca in strutture prive di unità operative neonatali ?

Gravedona, 4/07/1999